

ELISABETTA GALLI

MATTEO SALVO

SUPERARE I CONCORSI PUBBLICI

©NLD CONCORSI

NLD
CONCORSI

PREMESSA

Si provi a riflettere, anche solo per qualche minuto, sulla quantità di concetti e di nozioni giuridiche che si sono apprese sino a questo momento nel corso degli studi.

Di certo moltissime, anche se con variazioni individuali a volte significative in base al punto del percorso conoscitivo in cui ci si trova, ed è un dato di fatto che ogni giorno ne incameriamo una nuova serie, anche di rilievo.

Il vero problema è capire come trattenere questa mole di informazioni e come elaborarle perché apprendere senza ragionare e ricordare non ha significato né valore. Ancor di più allorquando ci si accinge ad affrontare un concorso in ambito giuridico che, di norma, richiede la padronanza di plurimi istituti e lo studio di diversi manuali.

Spesso, infatti, ciò che mancano non sono né l'impegno né la conoscenza ma l'adozione di un metodo efficace che conduca ad una più elevata ritenzione dei concetti e ad una comprensione profonda.

Questo testo rivolto a coloro che devono affrontare prove concorsuali a carattere giuridico, con diversi gradi di difficoltà, ha l'obiettivo di proporre un metodo di studio e tecniche di apprendimento specifiche per il giurista, che si basano sui più avanzati studi scientifici sull'argomento.

L'apprendimento può comportare cambiamenti in diverse aree cerebrali.

È risaputo che i tassisti britannici possiedono una straordinaria capacità di muoversi agilmente nell'intricato dedalo delle strade londinesi ricordandone i riferimenti e i nomi senza mai utilizzare la mappa della vastissima città. Sembra una qualità innata invece, per acquisire la licenza, i candidati devono superare un difficilissimo esame orale ("The Knowledge") che necessita di uno studio approfondito per almeno due anni.

Uno delle più note neuroscienziate inglesi, Susan Greenfield (insignita di trentun lauree *honoris causa*), al proposito commenta le conclusioni di una ricerca di grande interesse: “Nel 2000, Eleanor Maguire e i suoi colleghi allo University College London erano curiosi di sapere se i tassisti londinesi avessero mostrato qualche cambiamento fisico a livello cerebrale in virtù del loro inusuale utilizzo quotidiano della memoria di lavoro. Incredibilmente, dalle scansioni cerebrali videro che un’area del cervello particolarmente coinvolta in compiti di memoria (l’ippocampo) era effettivamente più grande nei tassisti londinesi rispetto ad altri di pari età. Inoltre non si trattava di individui che, avendo un ippocampo grande, erano predisposti a fare i tassisti: infatti la differenza nelle dimensioni dell’ippocampo aumentava proporzionalmente con la durata della loro attività lavorativa. Questo studio ha catturato l’attenzione e l’interesse dei media, così come quello dei tassisti ovviamente, e rimane, a oggi, uno dei migliori e più semplici esempi del principio “usalo o lo perderai”. I neuroni, così come i muscoli del corpo, crescono più forti e più robusti ogni volta in cui qualsiasi attività viene praticata. Anche se questa forma di adattamento è comune non solo ai mammiferi ma anche a organismi più semplici, come il polpo e anche il lumacaone di mare, gli esseri umani sono stati in grado di sfruttare questo talento in maniera superba, ben più delle altre specie”¹. Pertanto, si registra una forte differenza tra l’adottare sistemi passivi o sistemi attivi di apprendimento, dal momento che il nostro pensiero si è sempre più concentrato sui metodi passivi, mentre l’universo dei sistemi di informazione attivi è totalmente differente. L’approccio attivo alle questioni deve essere il filo rosso che guida anche il giurista in quanto apprendimento e ragionamento sono essenziali per comprendere appieno gli istituti giuridici, governarli e connetterli tra loro.

Diversamente (e a torto), la memoria è spesso sottovalutata, scontando la cattiva fama di “quell’imparare a memoria” entrato

¹ S. GREENFIELD, *Mind change. Cambiamento mentale. Come le tecnologie digitali stanno lasciando un’impronta sui nostri cervelli*, Giovanni Fioriti editore, 2016, pag. 42.

ormai nel linguaggio comune che sottintende l'assenza di comprensione.

Sin da subito è bene sgombrare il campo da questa dicotomia. La comprensione deve sempre precedere la memorizzazione; memorizzare senza comprendere non solo è inutile, ma molto spesso può essere persino dannoso perché causativo di errori.

Ma è altrettanto sbagliato sottostimare il valore della ritenzione. Come osserva l'illustre scienziato e premio Nobel per la medicina Eric Kandel “L'apprendimento è il processo con cui acquisiamo nuove conoscenze sul mondo, e la memoria è il processo con cui conserviamo quelle conoscenze nel tempo. La maggior parte delle nostre conoscenze sul mondo e la maggior parte delle nostre competenze non sono innate, ma acquisite, costruite nel corso di una vita. Di conseguenza, siamo ciò che siamo in buona misura grazie a ciò che abbiamo appreso e a ciò che ricordiamo”².

Pertanto apprendere, ragionare e ricordare sono tappe fondamentali del processo conoscitivo.

Il superamento di un concorso è spesso un obiettivo ostico ma con il corretto metodo di studio e tecniche di apprendimento adeguate, congiunte ad un buon grado di impegno, si potranno ottenere brillanti risultati.

L'auspicio che rivolgiamo ai lettori è di vivere ogni giorno con entusiasmo l'emozionante percorso della conoscenza e di raggiungere importanti traguardi.

Gli Autori

² E. R. KANDEL, *La mente alterata. Cosa dicono di noi le anomalie del cervello*, Raffaello Cortina editore, 2018, pag. 133.

SOMMARIO

1	APPRENDERE, RAGIONARE, RICORDARE	1
	Strategie per un apprendimento fecondo ed efficace per il giurista	
2	IL METODO DI STUDIO	41
3	LE MAPPE MENTALI	123
4	LE TECNICHE DI MEMORIA	171
5	APPLICAZIONI PRATICHE DELLE TECNICHE DI MEMORIA IN AMBITO GIURIDICO	239
6	DIVERSE TIPOLOGIE DI PROVE Una bussola per affrontarle	327
7	AVVICINARSI AL TRAGUARDO E RAGGIUNGERLO	375
8	L'USO DELLE TECNICHE DI MEMORIA IN AMBITO QUOTIDIANO	419